

# Il ponte più bello del mondo

La rubrica dello scorso numero ha spalancato le porte su un mondo vasto e ancora poco esplorato. Un mondo pieno di opportunità che abbiamo sempre avuto sotto gli occhi senza mai averne la piena consapevolezza e, spesso, senza riuscire a distinguerne i dettagli. Tutto era scontato e ovvio, così naturale da far passare in second'ordine gli aspetti collaterali di ogni importante evento sportivo.

In effetti, anche per noi che ci occupiamo di discipline così intimamente connesse con il territorio, scoprire questi risvolti socio-economici è stata quasi una sorpresa, ma l'eco suscitata in molti ambienti - non solo sportivi - ha dimostrato che la connessione fra sport, economia, occupazione e attività sociali rappresenta una specie di miscela alchemica che forse vale la pena di sperimentare.

Tranquilli, prima di "lanciare sul mercato" questa pozione magica i nostri esperimenti li abbiamo fatti, eccome! E di prove sulla assoluta salubrità del ritrovato ne abbiamo a centinaia.

Le ultime, in ordine cronologico, sono costituite dalle recenti finali nazionali di vari Campionati italiani come quelli di english sporting, sport Fedecat, tiro con la carabina o cinofilia che si sono svolte su e giù per la Penisola: dalle Langhe alle pendici dei Monti Picentini, passando per Bergamo, Modena, Pisa, Arezzo, Grosseto e la Sabina. In tutte queste manifestazioni sportive non c'è mai stato un protagonista unico, e anche i vari campioni italiani hanno dovuto, per così dire, dividere la scena con una serie di comprimari che però non hanno sminuito il valore dei vari gesti atletici ma li hanno, anzi, esaltati e ne hanno impreziosito il valore. Dirò di più, talvolta - e non è certo un caso raro - la stessa competizione sarebbe forse stata impensabile e addirittura impossibile al di fuori di quel determinato ambiente e di quel particolarissimo contesto geografico, agricolo o culturale.

Così è, per esempio, per la grande cinofilia venatoria, sia essa per conduttori di cani da seguita o da ferma. Ma se è la cornice ambientale a permettere una grande competizione, è comunque innegabile che a renderla unica e irripetibile è la partecipazione attiva e appassionata di tanti volontari o l'impegno costante delle strutture sociali di quel territorio: l'ospitalità alberghiera e le doti dei grandi ristoratori locali; la produzione artigianale di prelibatezze ortofrutticole o enogastronomiche, e perfino la capacità territoriale di offrire prodotti del bosco e del sottobosco che sono ambitissimi e rappresentano un immancabile souvenir per tanti atleti e per i loro accompagnatori.

Può sembrare semplicistico e anche banale, ma vi garantisco che è la verità: se si gareggia in Calabria, si torna con soppressata e funghi; dalla Campania si portano mozzarelle; nel Lazio, in Toscana e in Umbria si fa incetta di olio, o tartufi; dall'Emilia-Romagna, dalla Lombardia e dal Piemonte si prelevano bottiglie di vino, insaccati, dolci e altre prelibatezze. E nei telefonini e sui vari social, insieme alle foto di ferme mozzafiato o podi leggendari, si collezionano immagini di panorami, di musei, di borghi incontaminati e di memorabili tavolate in ristoranti caratteristici che fino a qualche giorno prima erano del tutto sconosciuti.

Sì, questo è il nostro Progetto, perché questo è il meraviglioso ponte di quello sport che nella passata rubrica ho definito "uno sport da vivere non da guardare".

FELICE BUGLIONE

*È quello che le nostre discipline riescono a costruire fra sport, economia, occupazione e attività sociali.*

*E così, oltre a podi e medaglie, a risaltare nei ricordi dei partecipanti, anche di quelli che non hanno vinto, ci sono prelibatezze ortofrutticole o enogastronomiche, panorami, musei e borghi incontaminati.*

